

Pelle

La pelle è un materiale naturale e di per sé sarebbe portata a marcire. Tuttavia, una volta trattata adeguatamente, non si deteriora più. Diventa anzi estremamente resistente e presenta notevoli vantaggi: è termoisolante ed al contempo traspirante, cosa che previene la formazione di fughi, muffe ed altri microorganismi potenzialmente dannosi.



Tema: Ferite, dolore, morte (Transito)

OBIETTIVO PEDAGOGICO Accogliere la sofferenza come parte della vita; imparare che anche le ferite possono diventare luogo di incontro e amore.



DALLA VITA DI FRANCESCO...

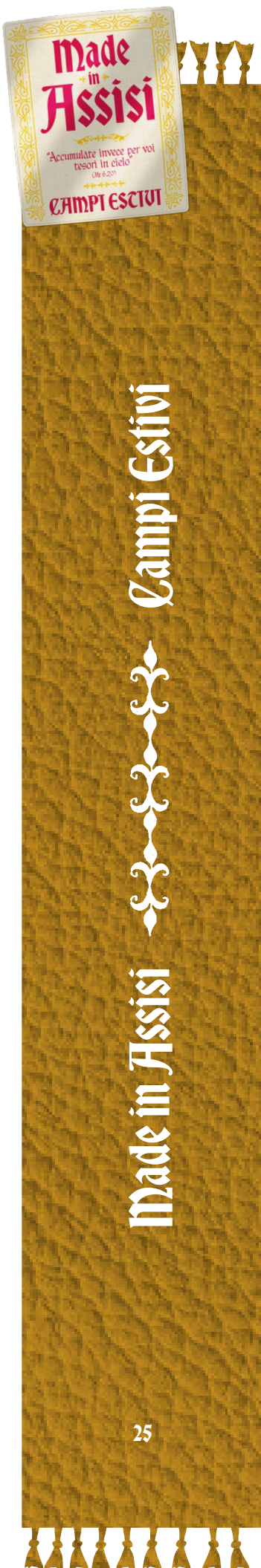
Fonti Francescane: FF 814-820; Legenda Maggiore XIV.

Francesco, segnato dalla malattia e dalle stimmate, loda Dio fino alla fine della sua vita.

BRANO BIBLICO:

Dal libro di Giobbe (1, 1-4.13-22. 2,11)

Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente. Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: "I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: "Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!". In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto. Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che



si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada [...] e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo.

COMMENTO

La vicenda di Giobbe si presta per introdurre il tema della sofferenza. A causa di una “scommessa” divina, Giobbe subisce una serie di catastrofi che lo portano a perdere tutto quello che aveva, ma nonostante tutto non rinnega la sua fede: questo lo porterà a ricevere alla fine del libro molto più di quanto aveva perso. Nella sventura Giobbe riceve la visita dei tre amici che passano i primi giorni a piangere per la sua sventura e il suo dolore. Riuscire a vedere la presenza di Dio anche nel dolore ed affidarglielo è una prova di Amore nei suoi confronti. Se accettiamo di affrontare in Lui le prove e le difficoltà, riceveremo incontri e molto altro in dono.

PREGHIERA DEL MATTINO

IMPEGNO: Chiediamo ai ragazzi di farsi vicino a qualcuno quando lo vedono in difficoltà, trasformando la capacità di vedere il dolore negli altri in un momento di amore.

PREGHIERA:

Signore Gesù,
preferiremmo che oggi tutto fosse sempre facile, allegro e perfetto.
Eppure, sappiamo che anche nel nostro cuore ci sono piccole ferite che bruciano.
Insegnaci a non avere paura delle nostre fragilità.
Aiutaci a vedere nelle nostre ferite non dei vicoli ciechi,
ma dei punti di incontro dove chiedere aiuto e imparare ad amare.
Donaci amici come quelli di Giobbe,
capaci di stare in silenzio accanto a noi quando soffriamo.
Amen.

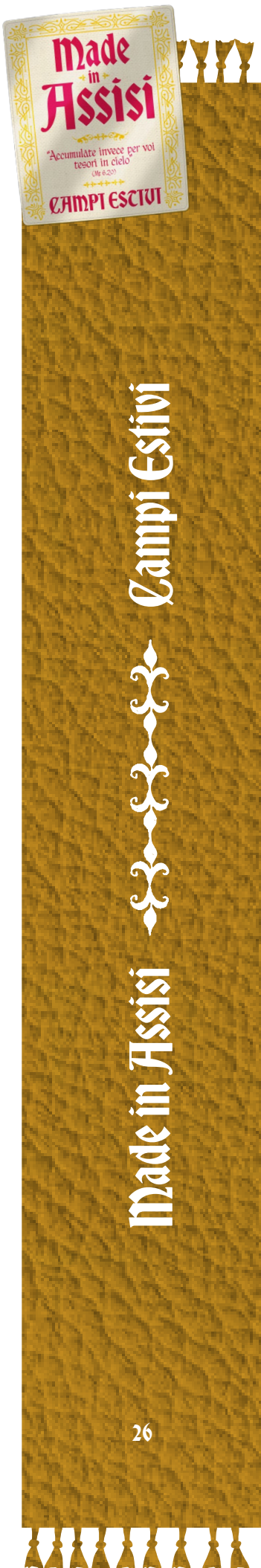
PREGHIERA DELLA SERA

«Essere compreso, quanto comprendere.

Essere amato, quanto amare.»

LA GIOIA PERFETTA

Mentre Francesco andava da Perugia a santa Maria degli Angeli, assieme a frate Leone, durante l'inverno, con il freddo che li tormentava, chiamò il suo compagno e gli disse così: «Frate Leone, scrivi che se i frati Minori dessero ovunque esempio di santità, in questo non vi sarebbe la gioia perfetta». Andando più oltre Francesco, lo chiamò la seconda volta: «Frate Leone, scrivi che se i frati Minori fossero capaci di guarire i malati, far parlare i muti, dare la vista ai ciechi, scacciare i demoni e far risuscitare i morti, neanche in questo vi sarebbe la gioia perfetta». Andando un po' più avanti, Francesco gridò forte: «Frate Leone, scrivi che se i frati Minori sapessero tutte le lingue e conoscessero tutte le scienze e le profezie, neanche in questo vi sarebbe la gioia perfetta». [...] Sentendolo parlare a lungo così, alla fine frate Leone chiese a Francesco: «Padre, io ti prego che tu mi dica in cosa c'è la gioia perfetta». Francesco gli rispose: «Quando noi saremo a santa Maria degli Angeli, bagnati per la pioggia, infangati, staremo morendo di freddo e saremo afflitti dalla fame, e busseremo alla porta di qualcuno, e il portinaio verrà infuriato e dirà: “Chi siete voi?” E noi diremo: “Noi siamo due tuoi fratelli” e lui dirà: “Voi non dite il vero, anzi siete due criminali che andate in giro rubando le elemosine dei poveri; andate via!”, e non ci aprirà, e ci farà stare fuori col freddo e con la fame fino a notte, allora se noi sapremo sopportare tutto pazientemente senza scoraggiarci e senza dire male di lui, scrivi che in questo vi è la gioia perfetta». [...] E aggiunse Francesco: «Sopra tutte le



grazie e doni dello Spirito Santo, vi è quella di vincere sè stessi per amore di Cristo sostenendo anche le fatiche; questo perché di tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo attribuire il merito, poiché non sono nostri, ma di Dio. [I fioretti di san Francesco, cap. 8]

COMMENTO

Per noi è sempre molto difficile convincerci davvero che si possa essere felici anche affrontando gravi difficoltà, anche quando siamo respinti e trattati male dagli altri, anche quando ci manca ogni incoraggiamento per proseguire il cammino. Francesco, invece afferma che la vera gioia la si trova proprio in queste condizioni, poiché è proprio quando è vinta ogni nostra forza che, finalmente, riusciamo meglio a lasciarci amare da Dio. Non si tratta di farsi andare bene il male, si tratta di accogliere l'amore.

PER L'ESAME DI COSCIENZA

[rimani in silenzio per qualche minuto per l'esame di coscienza. Puoi aiutarti con le domande che seguono]

Francesco e frate Leone portano avanti il loro cammino in condizioni molto difficili, eppure vanno avanti spinti dalla speranza e dalla fede nel Signore, senza scoraggiarsi; oggi sono stato capace di vivere la mia giornata come un'opportunità di "andare avanti", oppure, scoraggiato dalle fatiche, l'ho passata a lamentarmi?

Francesco non pretende di ricevere nulla, né dagli uomini, né da Dio, poiché sa che tutto ciò che ha e che vive è un dono gratuito e prezioso, e non teme per il futuro perché sa che Dio non lo abbandona e si prenderà cura di lui come un padre; io so riconoscere il dono gratuito della mia vita, oppure vivo secondo la logica del "mi prendo quello che voglio finché posso?"

Francesco individua la vera gioia nella misericordia e nella carità; io riesco a gioire nell'amare Dio e i miei fratelli o vivo quest'amore soltanto come una fatica?

Salmo 90 (continua) [da recitare a due cori]

C1: Egli darà ordine ai suoi angeli *
di custodirti in tutti i tuoi passi.

C2: Sulle loro mani ti porteranno *
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.

TUTTI: Gloria al Padre...

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

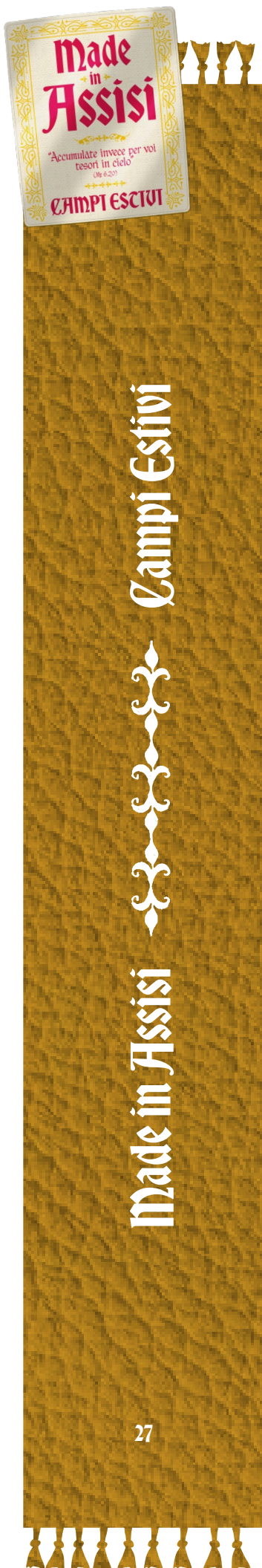
TUTTI: Amen.

TUTTI: Ave, Maria...

ATTIVITA'

Proposta 1: Rimedi al dolore: quali? cosa posso fare?

Prima parte: Invitiamo ogni ragazzo a scrivere su un bigliettino anonimo una ferita che porta dentro. Raccogliamo poi i bigliettini e divisi in piccoli gruppi proviamo a leggerli insieme. È importante chiarire, prima di cominciare, che nessuno deve ridere o commentare a sproposito: le ferite che ognuno porta dentro sono molto personali e nessuno può giudicare il dolore di un'altra persona. Quello che invece faremo insieme è provare a dare qualche consiglio di possibili rimedi al dolore, suggerimenti su come lenire queste ferite.



Seconda parte: Chiediamo ad ognuno di riassumere con un'unica parola la propria ferita (è sufficiente che ognuno abbia chiaro il senso della sua parola, non deve essere compresa dagli altri) e di scriverla su una parte del corpo. Ogni ragazzo chiederà ad un amico di applicarvi sopra un cerotto. A volte non sono necessari grandi gesti o fiumi di parole, basta che qualcuno ti sia accanto ed è già motivo di conforto.

Proposta 2: Proponiamo un'attività ludica che aiuti a sdrammatizzare, senza voler banalizzare il tema. Può essere usata anche come attività sciogliacciaccio.

Chi è morto prima? Costruiamo una linea del tempo su cui collocare in ordine personaggi storici e santi in base alla loro data di morte. Si può personalizzare l'elenco aggiungendo i propri patroni o personaggi storici legati alla storia locale. (vedi allegato)

Morto bene o morto male? Ripercorrere l'elenco dei personaggi e far indovinare se la loro morte è stata pacifica o drammatica.

DOMANDE

- ☛ C'è un luogo che ti aiuta o in cui ti rifugi nei momenti di dolore? C'è una canzone che ascolti o qualcosa che fai per alleviarlo?
- ☛ Ci sono delle persone a cui ti rivolgi per chiedere aiuto nel momento di fatica/dolore?
- ☛ Come reagisci al dolore?
- ☛ Sei in grado di accorgerti del dolore che sta vivendo qualcun altro e stargli accanto?